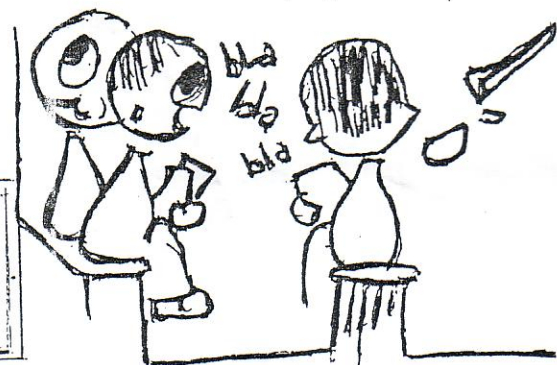


LA FRATERNITÀ SI RACCONTA

MONZA

BRUMANA LUISA

NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE, DI DIALOGO E DI RIFLESSIONE
ANNO 3 n. 2 MESE NOVEMBRE DEL 2001
REDAZIONE: Annamaria, Giovanna, Mariapaola, Simona.



07/10/01

SULLE ORME DI "FRANCESCO"

Oggi è ripresa la nostra formazione domenicale e non poteva esserci modo migliore d'iniziare la fraternità con la cerimonia di ammissione al noviziato dei sei probandi che sono stati presentati da Agnese.

Ha presieduto la cerimonia il nostro assistente P. Illuminato.

Dopo il canto di San Damiano che esalta la semplicità di ogni uomo che potrà costruire il suo sogno nell'umiltà e nell'amore, il ministro lega questa cerimonia d'iniziazione a quella che ieri ha visto professare quattro fraticelli fra cui Fra Pietro figlio della nostra sorella Mariola e Fra Massimo che quest'anno fa parte della Comunità delle Grazie.

Si è letto un brano della lettera di S. Paolo ai romani: "...morti per Cristo per risorgere con Cristo Gesù.

Del Signore è la terra - chi salirà al monte del Signore? Chi ha mani innocenti e pure - otterrà benedizioni chi cerca il volto del Signore.

P. Illuminato ha letto alcuni versetti del Vangelo di Marco - 1,12 - 15: "lo Spirito sospinse Gesù nel deserto - il tempo è compiuto - Il regno dei cieli è vicino - Convertitevi e credete al Vangelo".

Queste sono frasi che scuotono la "nostra superficialità, parole che scuotono sovente in Francesco.

Non si parla di tempo cronologico bensì di tempo personale, della pienezza delle decisioni, della creatività della novità.

Persino la spiritualità in cui siamo costretti a vivere può far parte di questo tempo; tempo del deserto - dell'Amore nella dimensione profonda del nostro essere.

Cristo, novello Adamo, ci insegna a vivere la novità, l'uomo nuovo sulla scia di San Francesco. Creature nuove nell'incontro col sempre nuovo: Dio. -

Francesco c'invita ad uscire dal nostro uomo vecchio, dal deserto delle cose normali per entrare in una dimensione nuova, nel deserto della semplicità della vita. Francesco ha capito ciò che è fondamentale: la semplicità e noi, sulle sue orme, seguiamo quelle di Cristo.

Il rito di iniziazione è cominciato con l'esortazione ad essere fermento di vita evangelica; poi le consegne del TAU e della regola.... e l'augurio che Cristo sia il centro, l'ispirazione della nostra vita.

Mentre si cantava il cantico delle creature, ci siamo scambiati l'abbraccio fraterno e l'entusiasmo che ci ha travolto.

Sono susseguiti alcuni avvisi di P. Illuminato e Anna Borghi - poi Gianni, il ministro nel consegnare l'elenco dei servizi, ci ha presentato il progetto formativo di quest'anno che è: una fraternità che evangelizza.

Essendo la vocazione francescana una vocazione missionaria, ci ha invitati a uscire dalla testimonianza puramente personale per diventare fraternità che evangelizza (ad esempio nelle parrocchie), una fraternità lieta nella speranza, forte nella tribolazione, perseverante nella preghiera, sollecita verso le necessità dei fratelli, premurosa nell'ospitalità, per annunciare degnamente la parola (S. Paolo ai rom. 13, 12-13).

Poi tutti siamo scesi nel nostro bel Santuario per cantare nella gioia i Vespri e per trovare la capacità di condividere con i fratelli, gioie, dolori, cibo, persecuzioni, vincendo il male col bene.

Annamaria



IL DONO DELLA RESPONSABILITÀ': il delegato O.F.S. per la Gi.Fra.

"1- L' O.F.S., in forza della sua stessa vocazione, deve essere pronto a partecipare la sua esperienza di vita evangelica ai giovani che si sentono attirati da S. Francesco d'Assisi e a cercare i mezzi di presentarla loro adeguatamente.

2- La Gioventù Francescana (Gi.Fra.), come è intesa da queste Costituzioni e per la quale l'O.F.S. si considera particolarmente responsabile..."
(art. 96 delle Costituzioni)

Come accogliere e vivere il dono di questa responsabilità ?

La figura del delegato O.F.S. per la Gi.Fra. è sicuramente una risposta concreta a questa chiamata.

Egli è presente nella vita della fraternità dei giovani ed è soprattutto un aiuto a far sì che ciascuno di essi possa prendere forte consapevolezza della nostra forma di vita.

Infatti nella Gi.Fra. c'è quel quid francescano che va stimolato e ricercato continuamente con diverse iniziative dettate dalla creatività di cui ci parlava il ministro regionale all'inizio del suo mandato, per realizzare questa parte comune di cammino.

Ma tutti con la disponibilità nei confronti dei giovani possiamo essere guide di speranza e di pace e per disponibilità intendo far riferimento a quell'atteggiamento di attenzione per quelli che si avvicinano con simpatia o per chi cammina da anni, con sentimenti di rispetto, guardando il mondo in una visione ampia ed una mentalità aperta. La guida poi conduce sempre ad una meta, questo obiettivo per i giovani è l'essere testimone di Cristo.

Dall'esperienza di servizio vissuta con Marino l'anno scorso in qualità di delegati deduco che probabilmente i problemi più urgenti da affrontare sono: una maggiore sensibilizzazione della Fraternità alla realtà dei giovani che forse si conosce troppo poco ed un miglior coordinamento nel progettare e curare le iniziative.

Con queste intenzioni nel cuore il delegato O.F.S. vive il proprio servizio in corresponsabilità con il consiglio O.F.S. e con il consiglio Gi.Fra. e deve essere il canale privilegiato di interscambio.

Al nostro consiglio chiedo di usare le proprie capacità per far camminare la Gi.Fra. secondo il proprio statuto (il Nostro Volto) tenendo presente che il servizio per noi francescani resta luogo di formazione e di concretizzazione della Regola di vita.

Per concludere vi regalo una bella frase che ho trovato fra gli appunti che mi hanno guidata in questa riflessione: "diventare più umani ci fa più vicini a Dio, stare più vicini a Dio ci fa sempre più umani".

Per chi volesse approfondire sulla carta quali debbano essere i rapporti O.F.S.- Gi.Fra. si possono leggere gli art. 96 e 97 delle Costituzioni e gli art. 22 e 24 della Regola che mi sembrano facciano un fine riferimento anche a questa realtà.

Essendo noi partecipi di una sola famiglia dobbiamo sentirci padri e madri dei giovani francescani.

Anna in qualità di delegato con Marino 2000-'01

Pace e Bene



UN ' ECO DI SPERANZA

(Transito di S.Francesco 3/10/01)

E' pace nel tempio tenuamente illuminato, ove, dinanzi all'altare di S.Francesco, a ventaglio, immerse nella penombra, persone dall'età più variata, terziari e non, attendono.

E' pace sull'altare di S. Francesco, con sobrietà adornato, ai lati del quale i frati compunti attendono.

"Laudate Deum omnes gentes, laudate dominum" intercala della funzione l'inno d'inizio.

E' pace di gioia che unisce i cuori in un unico sentimento di lode, di ringraziamento.

E' pace nel ricordo del "S.P.Francesco che la sua vita conclude sereno.. ha nel cuore un incendio d'amore... il suo volto rivela raggianti la perfetta letizia."

E' commozione nel raccontar la morte di Francesco che egli chiama con dolcezza SORELLA MORTE perché il momento non è della ricapitolazione ma di una restituzione.

E' gioia dunque e la pena non entra nei cuori perché rivivon nelle parole di Francesco, in F.F., nel Testamento e nella PAROLA del Vangelo, la Sua passione, il Suo slancio, la Sua adesione, il Suo affidamento totale, il Suo AMORE al "Cristo" Suo Signore che espressione esemplare trova nelle parole del Canto di Davide : "Strappa dal carcere la mia vita.. perché io renda grazie al tuo nome."

E' pace di letizia per chi, facendosi servitori di tutti, si purifica per all'Amore giungere in un totale dono di sé.

E' pace di speranza perché giunta la sua ora : "O Santissima Anima...gli angeli esultano in coro la Trinità gloriosa ti invita dicendo : rimani con noi per l'eternità !"

Nel tempio per i cuori risuona un' ECO di speranza di vita per la VITA .

Giovanna

Cari fratelli e sorelle,

non è facile descrivere e raccontare il grosso tumulto, la grande gioia, la grande paura che ho provato e provo nel vivere la spiritualità francescana.

E' un insieme di tanta gioia, ma anche di paura; di leggerezza e di fatica; di ardore e di ...

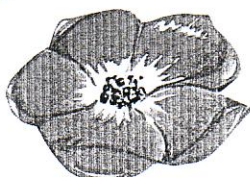
Francesco è sempre stato un raggio nella mia vita, sin da giovane, e penso lo sia per molti. Del resto in famiglia respiro molto l'essenza francescana. Col tempo Francesco, nel mio cuore, si è fatto sentire ardentemente; lo definirei come un grido di gioia.

Ho sentito e sento Francesco nel cuore che mi dice: "Vieni, segui Gesù sulle mie orme. Ti avviso, non sarà sempre una gioia, una passeggiata; ci saranno anche momenti bui, dove non riuscirai sempre a capire il perché, il come delle cose, delle situazioni. Coraggio, persevera nella fede, non sarai sola ma avrai tanti, tantissimi fratelli che come te provano e sentono tutto ciò. Sarete una grande famiglia. Accoglili senza timore e vedrai ... il cammino sarà una vera gioia".

Ed è così che ho incontrato i miei compagni di viaggio, prima Margherita, Marilena, Jacques, Giuseppe, Christian e poi tutti voi: la nostra fraternità.

E' stato bello per tutti noi incontrarci, confrontarci e far parte della famiglia francescana. Chiediamo a tutti voi un grosso sostegno nella preghiera affinché l'anno importante di discernimento del cammino vocazionale che stiamo per vivere, continui ad essere il bellissimo cammino francescano verso Cristo.

Un grazie sincero ai nostri formatori, che ci hanno guidati e indirizzati con più coscienza nel cammino francescano.



Laura

UN ' ECO DI SPERANZA

(Transito di S.Francesco 3/10/01)

E' pace nel tempio tenuamente illuminato, ove, dinanzi all'altare di S.Francesco, a ventaglio, immerse nella penombra, persone dall'età più variata, terziari e non, attendono.

E' pace sull'altare di S. Francesco, con sobrietà adornato, ai lati del quale i frati compunti attendono.

"Laudate Deum omnes gentes, laudate dominum" intercala della funzione l'inno d'inizio.

E' pace di gioia che unisce i cuori in un unico sentimento di lode, di ringraziamento.

E' pace nel ricordo del "S.P.Francesco che la sua vita conclude sereno.. ha nel cuore un incendio d'amore... il suo volto rivela raggianti la perfetta letizia."

E' commozione nel raccontar la morte di Francesco che egli chiama con dolcezza SORELLA MORTE perché il momento non è della ricapitolazione ma di una restituzione.

E' gioia dunque e la pena non entra nei cuori perché rivivon nelle parole di Francesco, in F.F., nel Testamento e nella PAROLA del Vangelo, la Sua passione, il Suo slancio, la Sua adesione, il Suo affidamento totale, il Suo AMORE al "Cristo" Suo Signore che espressione esemplare trova nelle parole del Canto di Davide : "Strappa dal carcere la mia vita.. perché io renda grazie al tuo nome."

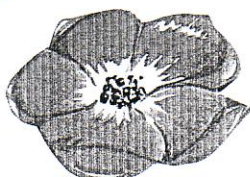
E' pace di letizia per chi, facendosi servitori di tutti, si purifica per all'Amore giungere in un totale dono di sé.

E' pace di speranza perché giunta la sua ora : "O Santissima Anima...gli angeli esultano in coro la Trinità gloriosa ti invita dicendo : rimani con noi per l'eternità !"

Nel tempio per i cuori risuona un' ECO di speranza di vita per la VITA .

Giovanna

Cari fratelli e sorelle,
non è facile descrivere e raccontare il grosso tumulto, la grande gioia, la grande paura che ho provato e provo nel vivere la spiritualità francescana.
E' un insieme di tanta gioia, ma anche di paura; di leggerezza e di fatica; di ardore e di ...
Francesco è sempre stato un raggio nella mia vita, sin da giovane, e penso lo sia per molti. Del resto in famiglia respiro molto l'essenza francescana. Col tempo Francesco, nel mio cuore, si è fatto sentire ardentemente; lo definirei come un grido di gioia.
Ho sentito e sento Francesco nel cuore che mi dice: "Vieni, segui Gesù sulle mie orme. Ti avviso, non sarà sempre una gioia, una passeggiata; ci saranno anche momenti bui, dove non riuscirai sempre a capire il perché, il come delle cose, delle situazioni. Coraggio, persevera nella fede, non sarai sola ma avrai tanti, tantissimi fratelli che come te provano e sentono tutto ciò. Sarete una grande famiglia. Accoglili senza timore e vedrai ... il cammino sarà una vera gioia".
Ed è così che ho incontrato i miei compagni di viaggio, prima Margherita, Marilena, Jacques, Giuseppe, Christian e poi tutti voi: la nostra fraternità.
E' stato bello per tutti noi incontrarci, confrontarci e far parte della famiglia francescana. Chiediamo a tutti voi un grosso sostegno nella preghiera affinché l'anno importante di discernimento del cammino vocazionale che stiamo per vivere, continui ad essere il bellissimo cammino francescano verso Cristo.
Un grazie sincero ai nostri formatori, che ci hanno guidati e indirizzati con più coscienza nel cammino francescano.



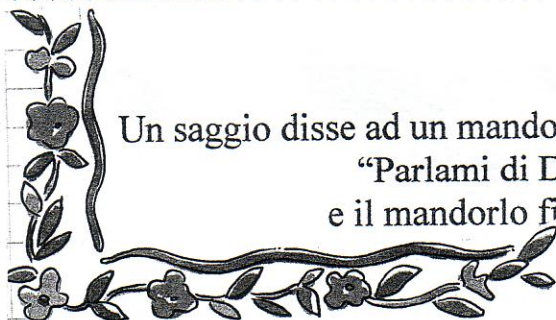
Laura

Rivolgiamoci al Padre con le parole che Gesù ci ha insegnato

Padre nostro, che sei nei cieli,
fa che tutti Ti riconoscano come Dio,
che il Tuo regno venga,
che la Tua volontà si compia,
in terra come in cielo.

Dacci oggi il nostro pane necessario,
perdona le nostre offese
come noi perdoniamo a chi ci ha offeso.
Fa che non cadiamo nella tentazione,
ma liberaci dal maligno.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria
nei secoli dei secoli. Amen.



Un saggio disse ad un mandarloro:
"Parlami di Dio"
e il mandarloro fiori.

CALENDARIO

15 novembre – giovedì ore 16.30 – 22 giornata eucaristica.

17 novembre – sabato Santa Elisabetta d'Ungheria, patrona dell' O.F.S.
ore 21 S. Messa. Professioni temporanee.

16 dicembre – domenica incontro formativo di fraternità.

.....

NOTIZIE FLASH

Alle ore 21 di lunedì 12 e lunedì 26 novembre e lunedì 10 dicembre il gruppo che organizza la pesca di primavera accetta volonterosi aiuti !!

.....

Preghiamo per il marito di Clara e la nuora di Giuseppe e Maddalena, che sono nella pace del Signore.

GIORNATA PER LA PACE NELLO SPIRITO DI ASSISI SABATO 27 OTTOBRE 2001-10-29

Nella chiesa di Sant'Angelo abbiamo partecipato ad un incontro ecumenico di preghiera per la pace, uniti alle varie chiese cristiane cittadine.

I momenti di preghiera, tutti improntati alla lode, sono stati intervallati da lunghe pause di silenzio e di riflessione personale, da canti, e da alcuni gesti simbolici molto toccanti: ai piedi dell'altare, in un braciere acceso, si è bruciato un po' d'incenso ad ogni preghiera; poi lo scambio di un abbraccio di pace per esprimere il desiderio di fraternità.

Dopo l'incontro di preghiera, c'è stata la condivisione della cena, poi, alle ore 21, la tavola rotonda interreligiosa sul tema :” Verso il rispetto dell'altro: religioni in cammino.”

Padre Cesare, il moderatore, dice che è il momento più emblematico, perché pregare insieme ci commuove, ma è importante confrontarsi per sottolineare insieme lo stesso tema: le religioni sono in cammino e con percorsi diversi sono strade per la Salvezza.

*Comincia il rabbino Giuseppe Laras, dicendo che la situazione paradossale che oggi ci sconvolge ci fa sentire inadeguati, ma che tutto quello che si può fare con purità di cuore lascerà un segno.

Le religioni veicolano il pensiero divino, ma la persona per egocentrismo, è portata a vedere nell'altro un antagonista. Oggi è in crisi il principio della **convivenza**, bisogna ritrovare il non avere paura gli uni degli altri e fare prevalere il concetto di **collaborazione** e di **famiglia umana**. Con tutti i limiti che abbiamo, sta a noi liberare questa energia di pace, facendola diventare un imperativo quotidiano.

*Prende poi la parola ven. Lama Paljin Tulku che pone l'accento sull'**attenzione** e sulla **consapevolezza**. L'attenzione al benessere di tutti implica l'accettazione dell'altro, attraverso il dialogo e l'accoglienza, ed è il più grande gesto d'amore, perché vuol dire saper vedere nell'altro l'unicità del suo modo di essere.

L'attenzione diventa consapevolezza quando è basata sull'onestà e sulla verità:

“Quanto egoismo c'è in me nel rapportarmi all'altro?”

“Quanta malafede c'è nell'altro?”

Il rispetto è anche sofferenza: se uno si coinvolge in un rapporto con il prossimo, deve poi accettare la gioia ed il dolore, il bene ed il male.

Gli altri ci offrono la possibilità di sperimentarci, sono opportuno strumento per lo sviluppo delle pratiche virtuose che ci fanno crescere spiritualmente.

*La dott. Annamaria Duprè, cristiana valdese, prende successivamente la parola e, partendo dalla sua esperienza di vita quotidiana, mette l'accento su **lo straniero** come modello dei credenti. Nella Bibbia si dice:”Io sono straniero davanti a Te, un pellegrino” “Come eri straniero nel paese d'Egitto”...

Il popolo eletto, Israele, è stato straniero. Del resto, questa è la nostra situazione: essere seguaci, seguire il Signore, vuol dire non stare fermi. Abramo, Cristo stesso erano stranieri, pellegrini, non avevano dove posare il capo.

Lo straniero oggi, nella società ospitante, è *oggetto* di protezione e di solidarietà (nel Vangelo viene nominato con l'orfano e la vedova), ed è anche *soggetto*, che agisce nella società che lo ospita; è un cittadino con diritti e doveri.

La diversità della creazione è una grande ricchezza: bisogna trovare spazi in cui gli altri si possano completare, ognuno con la sua unicità. Ci è chiesto di vivere la "pazzia di Dio" per la quale non il giusto ma il pubblicano è giustificato dal dono d'amore del Padre.

*Il dott. Abulkheir Breigheche cita il Corano, in cui si legge: "Abbiamo creato maschio e femmina, ogni popolo e tribù, perché si conoscano"

La **conoscenza** sincera crea collaborazione e rispetto reciproco, offrendo momenti di serenità, di pace e di civiltà.

"Figli tutti di Adamo, temete ed amate il Signore": abbiamo in comune i progenitori e crediamo in Dio, in quello che è stato rivelato ad Abramo, a Mosè, a Gesù...

Quando succede qualcosa di negativo, non è per religione ma per mancanza di fede: la paura non deve venire dall'Islam, ma dalla vacuità e l'intolleranza non è malattia della Fede, ma del fedele.

Questa grande civiltà, infatti, questo grande progresso che abbiamo oggi, lo abbiamo costruito insieme.

Dopo aver ascoltato queste testimonianze, non si può non pensare che c'è un aspetto che rende il Cristianesimo unico tra le religioni: la figura di Gesù Cristo ed il Suo Messaggio.

Questo proclama la dignità di ogni persona, chiede la non violenza come stile di vita, parla di fratellanza e di uguaglianza in Dio, considera beati i poveri ed i miseri, proclama la vittoria sulla morte.

Quando Dio (Gen. 1) creando l'uomo disse che era cosa "molto buona" desiderava che egli, insieme a tutte le altre cose "buone", portasse a compimento la Sua Creazione.

Conformiamoci dunque tutti, ed in tutto, al Suo disegno d'amore e diciamo, con Sant'Agostino: "Dite quello che volete, fate quello che volete, non potrete impedirmi di sentirmi vostro fratello".

Maria Paola

